

# Mostruose cifre del crac finanziario mondiale che pagheremo noi

Inviato da Marista Urru  
venerdì 23 gennaio 2015

Allora siamo davvero di fronte ad una finanza criminale supportata da Parlamenti criminali o ignoranti e da istituzioni criminali?

IL CRAC FINANZIARIO GLOBALE.. GUARDIAMOLO IN FACCIA PER QUELLO CHE E'  
E DIFFONDETE QUESTI NUMERI CHE CI PERMETTONO DI DIRE CHE SIAMO DI  
FRONTE AD UN AMMASSO DI CRIMINALI IRRESPONSABILI seduti nei vari  
Parlamenti e proni acriticamente al sistema finanziario le cui follie  
mettono in conto SOLO A NOI CHE LI STAMO MANTENENDO. E SONO NUMERI CHE  
VENGONO DAL CUORE DEL CRIMINE STESSO: LA BANCA DEI REGOLAMENTI  
INTERNAZIONALI, la banca delle banche, il BRI

"Il crac finanziario

L'insanabilità  
della crisi a forbice tra le attività speculative finanziarie, che  
aumentano esponenzialmente, e le attività produttive, che stanno  
collassando, è alla base delle analisi economiche di Lyndon LaRouche.

La cifra complessiva degli aggregati finanziari, la cui componente  
principale è quella delle operazioni in derivati, si stima intorno ai 2  
milioni di miliardi di dollari (stime BRI autunno 2004, vedi nota  
sotto). Di contro il PIL mondiale si stima sui 41 mila miliardi di  
dollari.

In linea teorica, dunque, il rapporto tra finanza e produzione è di 50:1.

E' noto però che le cifre del PIL sono gonfiate con espedienti vari e  
sempre più "creativi"; inoltre, la percentuale di certi "servizi",  
spesso più dannosi che inutili, continua a crescere mentre il parco  
tecnologico si restringe.

Anche le cifre sulle transazioni  
finanziarie che non vengono registrate (OTC), sono tutt'altro che  
attendibili. Tante banche hanno finito per "partorire" degli hedge  
funds, dirette da loro "ex dipendenti", a cui affidano le transazioni  
meno "ortodosse". Per restare comunque alle cifre ufficiali, una sola  
banca, la J.P. Morgan Chase, deteneva in data 30 settembre 2004 più di

43 miliardi di dollari in derivati, una cifra superiore al PIL mondiale e quattro volte il PIL degli USA.

Dallo sganciamento del dollaro dall'oro e l'istituzione del sistema a tassi fluttuanti, nel 1971, il mondo finanziario ha dato vita ad una serie di bolle speculative all'insegna della "deregolamentazione" generalizzata:

Il mercato dei petrodollari a seguito della crisi petrolifera del 1973

La crisi del debito dei paesi latinoamericani ed altri nei primi anni Ottanta

La bolla dei junk bonds (le obbligazioni spazzatura) a partire dal 1986 (nel 2004 ne sono stati emessi per 139 miliardi di dollari).

La bolla dei derivati a partire dai primi anni Novanta

La bolla della New Economy tra la fine degli anni Novanta e questo decennio

La bolla immobiliare, soprattutto negli USA ed in Inghilterra

La bolla del debito pubblico e privato nei paesi del settore avanzato.

Il volume complessivo di queste bolle cresce a spese delle attività economiche reali:

nel terzo mondo FMI e Banca Mondiale hanno presieduto all'imposizione di un sistema in cui l'estrazione netta di ricchezza reale da quei paesi supera di gran lunga il totale dei crediti concessi.

nel settore sviluppato è stata imposta una deindustrializzazione a tappe forzate: negli USA con la scusa che importare costa meno che produrre e in Europa con la scusa che i patti di stabilità di Maastricht esigono il blocco del credito pubblico, non importa se tale credito sia indispensabile nella creazione di ricchezza e nel mobilitare l'impresa privata.

FONTE, MOVISOL, DATI: BRI. Banca dei Regolamenti Internazionali